

Francesco Zorzi (1900-1964)
L'uomo e lo studioso

a cura di
Massimo Saracino



MUSEO DI STORIA
NATURALE



Coordinamento editoriale

Leonardo Latella

A cura di

Massimo Saracino

Citazione del volume

Saracino M. (a cura di), 2025. Francesco Zorzi (1900-1964). L'uomo e lo studioso. *Memorie del Museo Civico di Storia Naturale di Verona* - 2. Serie. Sezione Scienze dell'Uomo, 17.

I contributi del volume sono stati sottoposti a revisione scientifica paritaria in forma anonima.

Impaginazione, grafica e stampa: Pierrestampa srl - Roma

2025 Comune di Verona



Questa opera è rilasciata sotto la licenza Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivatives.

Questo libro è disponibile direttamente presso la sezione pubblicazioni del sito del Museo di Storia Naturale di Verona

<https://museodistorianaturale.comune.verona.it/>

ISBN cartaceo 978-88-89230-20-6

ISBN digitale 978-88-89230-14-5

ISSN 0392-0070

ISSN online 2724-296X

DOI <https://doi.org/10.61006/msu202500>

INDICE

- 7 **Presentazione**
Francesca Rossi, *Direttrice dei Musei Civici di Verona*
- 9 **Prefazione**
Nicoletta Martinelli, *Referente della Sezione di Preistoria del Museo di Storia Naturale di Verona*
- 11 **Introduzione**
Massimo Saracino, *Sezione di Preistoria del Museo di Storia Naturale di Verona*
- 17 Massimo Saracino
Francesco Zorzi (1900-1964), biografia di un archeologo del '900 tra famiglia, responsabilità civile e Museo
- 29 Fedra Alessandra Pizzato
“Na scaiéta se strenze in le man”. Francesco Zorzi tra ricerca, museologia e impegno sociopolitico
- 43 Leonardo Latella
Pasa, Ruffo e Zorzi, il trio che ha fatto grande il Museo di Storia Naturale di Verona e la loro passione per la speleologia
- 51 Massimo Saracino
“...dalle colline che circondano la città opulenti di Musteriano”. Ricerche e scoperte paleolitiche nell’opera di Francesco Zorzi
- 67 Luisa Pedico, Niccolò Morin, Antonio Curci
“Tra un piroscavo e l’altro...”. Le ricerche di Francesco Zorzi alle Tremiti e la loro attualità
- 81 Umberto Tecchiati, Fiorenza Gulino, Massimo Saracino, Nicoletta Martinelli, Roberto Zorzini, Paola Salzani
Scavando nei depositi e negli archivi: la (ri)-scoperta del sito delle Colombare di Villa di Negrar 70 anni dopo
- 101 Nicoletta Martinelli
Francesco Zorzi e le palafitte: gioie e dolori di una lunga relazione (1936-1963)
- 119 Massimo Saracino
L’età del Ferro veronese nelle ricerche di Francesco Zorzi fra “castricoli e Atestini”
- 133 Margherita Frigo Sorbini
Francesco Zorzi e la Società Naturalisti Veronesi

“TRA UN PIROSCAFO E L'ALTRO...”. LE RICERCHE DI FRANCESCO ZORZI ALLE TREMITI E LA LORO ATTUALITÀ

Luisa Pedico¹, Niccolò Morin², Antonio Curci*²

¹ Università degli Studi di Foggia, Dipartimento di Studi Umanistici

² *Alma Mater Studiorum* - Università di Bologna, Dipartimento di Storia Culture Civiltà

* Corresponding author: antonio.curci@unibo.it

ABSTRACT

The history of research on the Tremiti Islands is fragmented, with sporadic studies that, in some cases, lack adequate scientific rigor. However, the pioneering investigations of Francesco Zorzi (1949-1961) were fundamental for understanding the early phases of settlement in the archipelago. The interdisciplinary approach employed, integrating archaeology, history, anthropology, and natural sciences, highlighted the importance of the interaction between humans and the environment. His research serves as an essential starting point for anyone wishing to undertake territorial studies of the Tremiti Islands, particularly regarding the dynamics of Neolithic settlement, through investigations conducted at Prato Don Michele, Cala degli Inglesi, and Cala Tramontana on the island of San Domino, where Neolithic materials and burials were discovered. In recent years, the Universities of Bologna and Foggia have resumed research on the Tremiti Islands, revisiting old archaeological finds and conducting new investigations to illuminate the settlement dynamics of the archipelago further. Initially, through the Survey Tremiti Project by the Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici of the University of Bologna, and now with new joint research, the islands of San Domino, San Nicola, and Capraia are being explored, identifying numerous occupation areas from Prehistory to the Middle Ages. This work is significantly enriching the understanding of Adriatic history and the evolution of the societies that settled there.

Keywords: *Tremiti, survey, Neolithic, impressed pottery, underwater archaeology.*

RIASSUNTO

La storia degli studi delle Isole Tremiti si presenta frammentata, con ricerche sporadiche che, in alcuni casi, mancano di un adeguato rigore scientifico. Tuttavia, le pionieristiche indagini condotte da Francesco Zorzi (1949-1961) sono state fondamentali per comprendere le prime fasi del popolamento dell'arcipelago. Il metodo interdisciplinare adoperato, che integrava archeologia, storia, antropologia e scienze naturali, ha sottolineato l'importanza dell'interazione tra uomo e ambiente. Le sue ricerche costituiscono un punto di partenza imprescindibile per chiunque desideri intraprendere lo studio territoriale delle Isole Tremiti, soprattutto per quel che riguarda le dinamiche del popolamento neolitico attraverso le ricerche condotte a Prato Don Michele, Cala degli Inglesi e Cala Tramontana sull'isola di San Domino dove rinvenne materiali e sepolture neolitiche. Da qualche anno, le Università di Bologna e Foggia stanno riprendendo le ricerche a Tremiti, attraverso lo studio dei materiali archeologici e con nuove indagini per fare ulteriore luce sulle dinamiche insediative dell'arcipelago. Prima con il *Progetto Survey Tremiti* della Scuola di Specializzazione in Beni archeologici dell'Università di Bologna e ora con nuove ricerche congiunte, si stanno esplorando le isole di San Domino, San Nicola e Capraia, individuando numerose aree di occupazione dalla Preistoria al Medioevo. Un lavoro che sta arricchendo notevolmente la comprensione della storia dell'Adriatico e l'evoluzione delle società che vi si sono insediate.

Parole chiave: Tremiti, survey, Neolitico, ceramica impressa, archeologia subacquea.

LE ATTIVITÀ ARCHEOLOGICHE SVOLTE
ALLE ISOLE TREMITI: FRANCESCO ZORZI
“IL PROFESSORE DEI VERMI”

Nel panorama delle ricerche effettuate alle Isole Tremiti, le indagini intraprese da Francesco Zorzi ricoprono sicuramente un ruolo fondamentale per comprendere le prime fasi del popolamento antico dell'arcipelago. Tra il 1949 e il 1961 Zorzi condusse diverse ricerche archeologiche alle Tremiti, adottando un metodo interdisciplinare e multidisciplinare, pubblicando costantemente le notizie relative alle attività svolte e fornendone i risultati preliminari. Zorzi maturò l'esigenza di uno studio congiunto, territoriale e marino, sostenendo il valore intrinseco di ogni forma di vita e il contributo peculiare che ognuna apporta all'ecosistema, soprattutto in un comprensorio peculiare come quello insulare.

Prima delle ricerche di Zorzi, le indagini scientifiche condotte alle Isole Tremiti avevano essenzialmente un interesse di stampo geografico, naturalistico e geologico (solo per citarne alcune si veda: Gasparrini, 1837; Squinabol, 1908; Cecconi, 1908; Beguinot, 1910) e nell'ambito di queste attività furono rinvenuti fortuitamente alcuni materiali archeologici. Intorno alla metà dell'800, infatti, il geologo Achille Tellini attraverso una ricerca di superficie condotta sull'isola di San Domino raccolse alcune schegge di selce (Tellini, 1890). Successivamente Senofonte Squinabol, recatosi alle Tremiti per la prima volta nel 1895 per condurre studi geologici e geofisici, recuperò diversi materiali a San Domino, in località Prato Don Michele, approfittando dello scavo che si stava effettuando per un impianto di viti americane. Egli raccolse diversi frammenti di ceramica d'impasto con decorazioni impresse, tre asce levigate in pietra verde e alcuni punteruoli (Curci, 2002). Sull'isolotto del Cretaccio, sui vertici delle due montagnole dell'isola, nel 1906 recuperò diversi frammenti ceramici e strumenti litici. In virtù degli eccezionali rinvenimenti archeologici decise di realizzare una preliminare pubblicazione, ipotizzando la presenza di insediamenti di età preistorica alle Isole Tremiti (Squinabol, 1907; Tunzi Sisto, 2015: 108). Queste notizie suscitarono l'interesse di Francesco Zorzi che nel 1949, nell'ambito di alcune indagini condotte sul Gargano con l'obiettivo di raccogliere dati ecologici relativi alle stazioni preistoriche e

di stabilire confronti con il Campignano veronese, decise di recarsi alle Tremiti (Fig. 1).

Queste le sue parole che descrivono gli inizi delle ricerche nell'arcipelago nel 1949: “*La mia permanenza alle isole Tremiti è durata solamente tre giornate, il tempo, cioè, che intercorre tra un piroscifo e un altro del servizio merci e passeggeri che collega le isole colla costiera garganica; e non tutto questo tempo fu impiegato per le ricerche preistoriche avendo voluto visitare, con PASA e sua moglie, la Dott. DURANTE, anche le stupende grotte marine dell'isola di S. Domino, compresa quella «del Bue Marino» che esplorammo completamente, dicesi per la prima volta*” (Zorzi, 1950: 225).

Zorzi, agli inizi, operò principalmente sull'isola di San Domino con l'obiettivo di individuare e indagare l'insediamento di Prato Don Michele. Recatosi sull'isola un cinquantennio dopo Squinabol, affermò di aver trovato la fisionomia dell'isola cambiata: «*delle viti solo poche tracce e al loro posto, nella parte più elevata (dai 50 m ai 116 slm) appare un bosco, già alquanto diradato, di pini d'Aleppo ai margini del quale pochi cespugli chiazzano qui e là di verde la superficie rocciosa verso il mare*» (Zorzi, 1950: 225). Quello stesso anno fece dei tentativi nella zona dei vecchi scavi, ma a causa di alcune difficoltà e del poco tempo preferì effettuare le prime ricerche in una zona limitrofa (Zorzi, 1950; Pasa, 1953). Presso Cala degli Inglesi e Cala Tramontana, infatti, realizzò alcuni sondaggi rinvenendo un cospicuo numero di schegge e lame di ossidiana, piccoli bifacciali campignani, ceramiche d'impasto e figuline pertinenti a un probabile insediamento neolitico all'aperto (Zorzi, 1950).

Così come Squinabol, Zorzi si recò anche sul Cretaccio dove raccolse qualche scheggia di ossidiana e molti frammenti ceramici (Zorzi, 1950; Pasa, 1953). A causa di diversi problemi logistici e burocratici le indagini sul campo di Zorzi alle Tremiti ripresero soltanto nel 1954, nel mentre continuò a studiare e a pubblicare i risultati delle ricerche condotte nell'arcipelago. Nel 1954 fu accompagnato alle Tremiti da alcuni naturalisti, archeologi e antropologi per effettuare nuove raccolte di frammenti ceramici, resti scheletrici, selci, ma anche scarafaggi, rari insetti e lucertole. In quello stesso anno, il “professore dei vermi”¹, il nomignolo che i tremitesi avevano

1. ASFG, ASCP, ACCP, Miscellanea, I.T. b. 16, fasc.2, Archeologia da salvare, Gaetano Carducci, 6.



Fig. 1 – Francesco Zorzi sul piroscrafo per le Isole Tremiti nel 1955 (Archivio privato Angela Zorzi).
Francesco Zorzi on the steamship to the Tremiti Islands in 1955 (Angela Zorzi private archive).



Fig. 2 – Veduta dell’area dei sondaggi di scavo del luglio 1955 a San Domino (Archivio fotografico Musei Civici di Verona).
View of the excavation trenches carried out in July 1955 in San Domino (Photo archives Musei Civici di Verona).

attribuito a Zorzi, insieme ad Arturo Palma di Cesnola², decise anche di riprendere le ricerche a San Domino presso Cala degli Inglesi e Cala Tramontana.

I primi saggi di scavo a Prato Don Michele vennero realizzati da Zorzi nel 1955 (Fig. 2), seguito poi da altri saggi di scavo nelle vicinanze e da sopralluoghi nel 1958 (Fusco, 1966).

Furono realizzate due trincee poco distanti l’una dall’altra a q. 60, sopra il Cisternone, nelle quali furono individuati due strati distinti tra loro per un cambio nel colore, trovando “... tanto nel I quanto nel II strato, insieme a schegge e lame neolitiche di fattura scadente o di rifiuto, una grandissima quantità di cocci di ceramica impressa ben cotta, lucida a motivi svariatisimi. Si rinvennero nel II strato poche ossa di animali domestici, molto frammentate, e un piccolo ammasso di conchiglie marine” (Zorzi, 1955: 157). Sia Zorzi nel suo contributo e sia successivamente Cornaggia Castiglioni (1968) ci informano che, diversamente da quanto visto da Squinabol ai primi del ’900, l’appezzamento non è più coltivato a vite americana, ma si presenta spoglio di vegetazione e parzialmente coltivato a cereali e ortaggi. Sebbene in uno dei due strati siano stati individuati resti di attività antropica (focolari e rifiuti organici), un pezzo di concotto e grumi di terracotta con tracce di incannucciato, non furono individuati né elementi funzionali né strutture abitative.

Nel complesso l’analisi dei materiali attribuiti su base tipologica tutto l’insieme al medesimo orizzonte cronologico, ossia quello riferibile al Neolitico antico a ceramica impressa (Fusco, 1966). Né Zorzi nelle diverse note sulle ricerche tremitesi, né Fusco nell’articolo sui materiali del Neolitico antico menzionano oggetti in ossidiana, la cui presenza sarebbe stata assai rilevante. Tuttavia, alcuni elementi in ossidiana provenienti da Tremiti, tra i quali almeno uno da “San Domino – insediamento neolitico a ceramica impressa” sono documentati in alcune analisi sulle origini delle ossidiane che indicano le Isole Eolie e quelle Pontine come fonti di due oggetti (Cornaggia Castiglioni et al., 1963: 311). Tra i materiali conservati nei depositi del Museo Civico di Storia Naturale di Verona sono presenti due piccole schegge di ossidiana con l’indicazione: “Tremiti Prato Don Michele – Scavi Zorzi 1955/58”: è evidente dalla dicitura stessa che non si tratta di cartellini originali, ma certamente il frutto di successive sistemazioni dei materiali tremitesi avvenute negli anni e che non chiariscono se si tratti di materiali in strato o meno. Non sappiamo se questi oggetti siano quelli che furono oggetto di analisi, ma come già accennato in passato, esiste la possibilità che Cornaggia Castiglioni abbia fatto riferimento a materiali solo erroneamente riferiti al contesto a ceramica impressa (Curci, 2002:

2. Il coinvolgimento di Palma agli scavi Zorzi avvenne dopo l’interessamento del primo alle ricerche del secondo con una lettera del febbraio del 1954 su suggerimento di Ferrante Rittatore Vonwiller (Tarantini, 2021).

quali con evidenti tracce di dilavamento ascrivibile al contesto di giacitura e al tipo di esposizione agli agenti atmosferici in prossimità della costa, come per esempio Cala degli Inglesi e Cala Tramontana; mentre i meglio conservati possono sovente superare i 15 cm di ampiezza.

È stato, inoltre, misurato lo spessore di ogni frammento ceramico, variante da un minimo di 0,6 cm, per la rara ceramica fine e figulina, a un massimo di 1,7 cm, con una media di 1,2 cm di spessore. Considerando lo spessore medio di 1,2-1,3 cm, esso è ascrivibile, per la maggior



Fig. 6 – A-B: frammenti di ceramica impressa decorata tramite pizzicatura; C: ceramica di impasto grossolano (vista in sezione) contenente frammenti di conchiglie; D: foto al microscopio di frammenti di conchiglie utilizzati nella ceramica di impasto grossolano.

A-B: fragments of finger-pinched impressed pottery; C: section view of a coarse pottery fragment containing shell fragments; D: photomicrograph of shell fragments used in coarse pottery.

parte, a frammenti di ceramica a impasto medio e grossolano.

Tutti i frammenti considerati sono stati fotografati, mentre è ancora in corso il disegno tecnico delle poche forme ceramiche ricostruibili (Fig. 6).

Per il prosieguo delle nostre ricerche sui materiali presenti nel Museo di Storia Naturale di Verona, abbiamo in animo di effettuare delle analisi archeometriche su almeno 20 frammenti selezionati di ceramica impressa, in collaborazione con il dottor Italo Maria Muntoni della SABAP BAT e FG, con l’obiettivo di individuare le fonti di approvvigionamento della materia prima; infatti, l’argilla non è presente in abbondanti giacimenti alle Tremiti se non nell’isola del

Cretaccio. Mentre per quanto riguarda lo studio territoriale, invece, dopo le ricerche iniziali svolte dalla Scuola di Specializzazione dell’Università di Bologna, si sta proseguendo attraverso il progetto di dottorato di Luisa Pedico presso l’Università di Foggia e attraverso una collaborazione con quest’ultima Università, nelle persone di Danilo Leone e Maria Turchiano, per prossime attività di ricerca congiunte di ricognizioni e scavi.

L’auspicio è naturalmente quello di poter continuare a conoscere sempre meglio quei luoghi che Francesco Zorzi aveva iniziato a esplorare più di settanta anni fa e di poter far luce sul ruolo chiave che il meraviglioso arcipelago di Tremiti ha avuto sin dalla Preistoria.

BIBLIOGRAFIA

- BEGUINOT A., 1910. La vegetazione delle isole Tremiti e dell'isola di Pelagosa. Studio fitogeografico. *Memorie di Matematica e Fisica della Società Italiana delle Scienze*, s. III, tomo XVI: 155-220.
- CECCONI G., 1908. Contributo alla fauna delle isole Tremiti. *Bollettino dei Musei di Zoologia ed Anatomia Comparata della R. Università di Torino*, vol. 23: 1- 53.
- CONGIU G., GALLERANI V., MELI F., PEDICO L., PETTA M., PIAGGIO A., RONDELLI F., SECCI M., TARE A., 2019. Progetto Survey Isole Tremiti: studio territoriale dell'arcipelago tremitese. *Ocnus* 27: 135-180.
- CORNAGGIA CASTIGLIONI O., 1967. Isola di San Domino (Tremiti). *Rivista di Scienze Preistoriche*, XXII, Notiziario, Neolitico e Metalli: 448.
- CORNAGGIA CASTIGLIONI O., 1968. Stratigrafia dell'insediamento neolitico antico di Prato Don Michele nell'isola di San Domino (Tremiti). *Atti della Società Toscana di Scienze Naturali e del Museo Civico di Storia Naturale in Milano*, 107, 3-4: 362-363.
- CORNAGGIA CASTIGLIONI O., FUSSI F., D'AGNOLLO D., 1963. Indagini sulla provenienza delle ossidiane utilizzate nelle industrie preistoriche del Mediterraneo Occidentale. *Atti della Società Toscana di Scienze Naturali e del Museo Civico di Storia Naturale in Milano*, 102, 3: 310-322.
- CORRAIN C., GALLO P., 1964. Ricerche antropologiche nelle Isole Tremiti. *Memorie di Biogeografia Adriatica*, vol. VI: 164-181.
- CORRAIN C., SCARPARI G., 1965. I resti scheletrici umani rinvenuti in depositi neolitici delle Isole Tremiti. In: Atti della X Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria. In memoria di Francesco Zorzi. Verona, 21-23 novembre 1965: 101-121.
- CURCI A., 2002. Prato Don Michele. In: Fugazzola Delipino M.A., Pessina A., Tinè V. (a cura di). Le ceramiche impresse nel Neolitico antico: Italia e Mediterraneo. Roma: 549-557.
- FIORINI A., PEDICO L., BONAZZI L., CURCI A., 2021. Isola di S. Nicola (Isole Tremiti, FG). Prima campagna di rilevamento e studio delle strutture archeologiche (2020). *FOLDGR*, 519: 1-27.
- FUSCO V., 1964. Ritrovamenti di età neo-eneolitica e strumento litico eccezionale nelle Tremiti. In: Atti della VIII e IX Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria. Trieste 19-20 ottobre 1963 – Calabria 6-8 aprile 1964: 191-197.
- FUSCO V., 1966. Resti di un insediamento neolitico nell'isola di San Domino alle Tremiti. In: Atti della X riunione scientifica dell'Istituto di Preistoria e Protostoria. In memoria di Francesco Zorzi. Verona 21-23 novembre 1965: 71-90.
- GASPARRINI G., 1837. Descrizione delle Isole di Tremiti e del modo come renderle coltivate. *Annali Civili del Regno delle Due Sicilie*, vol. XV, fasc. XXX, Napoli: 79-105.
- LEONARDI P., 1996. Commemorazione di Francesco Zorzi. In: Atti della X riunione scientifica dell'Istituto di Preistoria e Protostoria. In memoria di Francesco Zorzi. Verona 21-23 novembre 1965: 3-14.
- PALMA DI CESNOLA A., 1966. Gli scavi di Francesco Zorzi a Cala Tramontana (San Domino). In: Atti della X riunione scientifica dell'Istituto di Preistoria e Protostoria. In memoria di Francesco Zorzi. Verona 21-23 novembre 1965: 91-100.
- PALMA DI CESNOLA A., 1967. Il Neolitico medio e superiore di San Domino (Arcipelago delle Tremiti). *Rivista di Scienze Preistoriche*, XXII: 349-391.
- PASA A., 1953. Appunti geologici per la paleogeografia delle Puglie (parte prima). *Memorie Biogeografiche Adriatiche*, 2: 176-185.
- PUTTINI M., 2023. La ceramica neolitica dell'Isola di San Domino. Puglia. Tesi di laurea magistrale, Università di Bologna, A.A. 2022-2023.
- SCANDURRA E., 1965. *I Cannoni del Turco, relazione preliminare*. Roma: 1-17.
- SOCIETÀ NATURALISTI VERONESI, 1965. Le attività della Società Naturalisti Veronesi dal 1947 al 1964. In: Società Naturalisti Veronesi "Francesco Zorzi". Una vita per la divulgazione delle scienze naturali. Verona: 122-123.
- SQUINABOL S., 1907. Ritrovamenti preistorici alle isole Tremiti: notizia preliminare. *Bollettino di Paleontologia Italiana* 1-5, Parma: 1-6.
- SQUINABOL S., 1908. Riassunto di uno studio geofisico sulle isole Tremiti. *Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino*, XLIII: 1008-1013.
- TARANTINI M., 2021. Sul percorso scientifico di Arturo Palma di Cesnola. In: Sarti L., Martini F. (a cura di). Una preziosa eredità. Scritti in ricordo di Arturo Palma di Cesnola. *Millenni. Studi di Archeologia preistorica*, 24: 13-31.

TELLINI A., 1890. Osservazioni geologiche sulle Isole Tremiti e sull’Isola Pianosa nell’Adriatico. *Bollettino del R. Comitato Geologico d’Italia*, XXI: 442-514.

TUNZI SISTO A.M., 2015. *Venti del Neolitico. Uomini del Rame. Preistoria della Puglia settentrionale*, Foggia.

ZORZI F., 1950. Note paleontologiche relative al Promontorio Garganico e alle isole Tremiti e raffronti con l’industria “Campignana” del Veronese. *Memorie del Museo Civico di Storia Naturale di Verona*, vol. II: 219-240.

ZORZI F., 1954. Ricerche paleontologiche effettuate nel Gargano e alle Tremiti durante il 1954. *Memorie del Museo Civico di Storia Naturale di Verona*, vol. IV: 231-243.

ZORZI F., 1955. Isola di San Domino delle Tremiti. *Rivista di Scienze Preistoriche*, X (1-4): 157.

FONTI ARCHIVISTICHE

Archivio di Stato di Foggia

Gaetano Carducci, Isole Tremiti archeologia da salvare, Promemoria. Archivio Storico della Colonia Penale, *Amministrazione Civile della Colonia Penale*, Miscellanea, I.T. b. 16, fasc.2

Archivio del Museo di Storia Naturale di Verona

Archivio Zorzi, Contenitore 8; Fascicolo 21, Lettera L559.

Archivio Zorzi, Contenitore 9, Fascicolo 3, Lettera L643; Fascicolo 5, lettere L700 – L701, da L703 a L707, L 709; Fascicolo 6, Lettera L751.

ABBREVIAZIONI

s. → serie;

b. → busta;

fasc. → fascicolo.

Finito di stampare
nel mese di settembre 2025
da Pierrestampa srl
www.pierrestampa.it